LE INTENZIONI DELLA SETTIMANA

SANTE MESSE

Sabato 24 aprile
Ore 17.30: Def. Gemma Zanetti, Poletto Bruno, Tonon Luciano, Teresa Milano, Luigi Saltarelli, Valentino, Colonello Lino (Ann.) Def. Fam. Colonello e Fam. Cozzi, Amelia, Def. Fam. Granzotto, Ermanno e Gioacchino, Sergio Da Ros e Annamaria Bresin.

Domenica 25 aprile
Ore 09.00: Def. Lucia e Arduino
Ore 11.00: *libera da intenzione*

Lunedì 26 aprile
Ore 18.00: Def. Fam. Berolo

Martedì 27 aprile
Ore 18.00: Def. Vincenzo Tonussi (Ann.)

Mercoledì 28 aprile
Ore 08.30: Def. Silvano Cadamuro (1° Ann.) Carmine Zappia (Ann.)

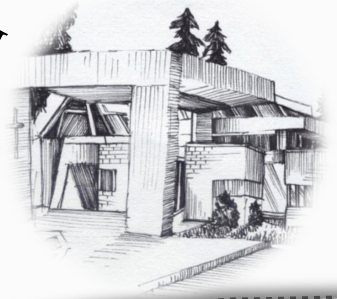
Giovedì 29 aprile
Ore 18.00: Def. Guglielmo, Caterina e Def. Fam. Macchi

Venerdì 30 aprile
Ore 18.00: *libera da intenzione*

Sabato 1° Maggio
Ore 18.00: Def. Vanna Masulli e Antonio Tirone, per le anime del purgatorio

Domenica 2 maggio
Ore 09.00: Def. Fam. Magro, Fam. Sonego, Angela, Francesco, Def. Fam. Sacilotto
Ore 11.00: Def. Fam.De Filippo, Italico e Gianluca, Ottorino Cicuta (ann.)

LA LETTERA



Foglio di collegamento pastorale della
Parrocchia di San Francesco d' Assisi
Parroco Don Gianfranco Furlan
Piazza San Gottardo, 3 Pordenone
tel.: 0434/247518 www.parocchiasanfrancescopordenone.it

Seguici su Facebook

25 Aprile 2021
4' Domenica di Pasqua

I lupi sono più numerosi degli agnelli, ma non più forti

(di Ermes Ronchi)

Pastore buono: è il titolo più disarmato e disarmante che Gesù abbia dato a se stesso. Eppure questa immagine non ha in sé nulla di debole o remissivo: è il pastore forte che si erge contro i lupi, che ha il coraggio di non fuggire; il pastore bello nel suo impeto generoso; il pastore vero che si frappone fra ciò che dà la vita e ciò che procura morte al suo gregge. Il pastore buono che nella visione del profeta «porta gli agnellini sul seno e conduce pian piano le pecore madri» (Isaia 40,11), evoca anche una dimensione tenera e materna che, unita alla fortezza, compone quella che papa Francesco chiama con un magnifico ossimoro, una «combattiva tenerezza» (Evangelii gaudium 88). Che cosa ha rivelato Gesù ai suoi? Non una dottrina, ma il racconto della tenerezza ostinata e mai arresa di Dio. Nel fazzoletto di terra che abitiamo, anche noi siamo chiamati a diventare il racconto della tenerezza di Dio. Della sua combattiva

tenerezza. Qual è il comportamento, il gesto che caratterizza questo pastore secondo il cuore di Dio? Il Vangelo di oggi lo sottolinea per cinque volte, racchiudendolo in queste parole: il pastore dà la vita. Qui affiora il filo d'oro che lega insieme tutta intera l'opera ininterrotta di Dio nei confronti di ogni creatura: il suo lavoro è da sempre e per sempre trasmettere vita, «far vivere e santificare l'universo». Dare la vita non è, innanzitutto o solamente, morire sulla croce, perché se il Pastore muore le pecore sono abbandonate e il lupo rapisce, uccide, vince

Dare la vita è l'opera generativa di Dio, un Dio inteso al modo delle madri, uno che nel suo intimo non è autoreferenzialità, ma generazione. Un Dio compreso nel senso della vite che dà linfa ai tralci; del seno di donna che offre vita al piccolo; dell'acqua che dà vita alla steppa arida. Io offro la mia vita significa: vi offro una energia di nascita dall'alto; offro germi di divinità, per farvi simili a me (noi saremo simili a lui, 1 Gv 3,2). Solo con un supplemento di vita, la sua, potremo battere coloro che amano la morte, i tanti lupi di oggi. Perché anche noi, discepoli che vogliono, come lui, sperare ed edificare, dare vita e liberare, siamo chiamati ad assumere il ruolo di "pastore buono", cioè forte e bello, combattivo e tenero, del gregge che ci è consegnato: la famiglia, gli amici, quanti contano su di noi e di noi si fidano. "Dare vita" significa contagiare di amore, libertà e coraggio chi avvicini, di vitalità ed energia chi incontri. Significa trasmettere le cose che ti fanno vivere, che fanno lieta, generosa e forte la tua vita, bella la tua fede, contagiosi i motivi della tua gioia

Domenica 25 aprile
58ª giornata mondiale di preghiera per le vocazioni, che quest'anno ha per tema: San Giuseppe: il sogno della vocazione. Ringraziamo Dio che cammina con noi e che in Gesù Buon Pastore, ci ha raccolti rendendoci suo popolo.

Cammina innanzi a noi, mentre con noi attraversa le valli tenebrose. Egli ci conduce ad una mensa, da lui imbandita perché noi possiamo per sempre abbandonarci alla pace e alla comunione con lui. Con Lui la nostra vita è al sicuro, è al riparo, è nella pace, nella gioia, nella sicurezza. Non manchiamo di nulla, avendo Lui, abbiamo tutto. Seguiamo il Buon Pastore, non andiamo in cerca di altri pastori al di fuori di Cristo, perché non esiste altro pastore che ha dato la vita per le sue pecorelle. Dio che ci crea dal nulla, ci chiama per nome e ci fa esistere, ci mette sul cammino della vita, del mondo. Non ci ha lasciati soli, ma cammina davanti a noi e ci offre la salvezza di ricchi pascoli.

Giovedì 29 S. Caterina da Siena, patrona d'Italia e D'Europa

Il Signore è solito servirsi di umili e deboli creature per operare cose grandi: si servì di Ester per liberare il suo popolo dalla morte, di Giuditta per abbattere l'invitto Oloferne, si servì di Maria SS.ma per compiere la Redenzione, si servì di S. Caterina da Siena per dare la pace alla Chiesa e ai popoli del suo tempo. Nacque Caterina nell'illustre città di Siena, focolaio di grandi santi, nell'anno 1347. Già a sette anni la santa fanciulla manifestò una pietà non comune e una virtù tale per cui a otto anni fece voto di verginità. Per mantenersi fedele a questa promessa restò sempre ritirata, parca nel parlare, in continua unione col Divino Sposo mediante l'orazione e particolarmente colla mortificazione del suo corpo che macerò con digiuni e flagelli ed ancor più con la mortificazione interna. La fanciulla, fatta segno a ingiurie e villanie, rimase ferma tutto soffrendo per Gesù e infine fu vittoriosa. I suoi genitori, scorgendo la mano di Dio che difendeva e guidava la loro figliuola, le lasciarono piena libertà. Il Maestro Divino, dopo averla favorita del dono celeste delle sante stimmate, di rivelazioni e miracoli, le diede quella immarcescibile corona per cui tanto si era affaticata, chiamandola in cielo il 29 aprile dell'anno 1380. Pio XII la proclamò Patrona Principale d'Italia. Ottenne dopo suppliche, preghiere, digiuni e colloqui, che il Papa da Avignone ritornasse a Roma; ottenne la pace tra città nemiche, ottenne frutti consolatissimi in tutta l'Europa. Zelo e attività ammirabili in una donna! Nella Bolla di canonizzazione si legge: «Nessuno mai trattò con essa senza partirsene migliore di prima». Amava di straordinario amore e devozione il Papa, e lo chiamava il «dolce Cristo in terra».

AVVISI

Per tutto il mese di Maggio alle 17.30 in chiesa, ogni pomeriggio verrà recitato il santo rosario, **la domenica ore 08.30**

Da **Lunedì 3 Maggio** le S. Messe feriali avranno il seguente orario:

Lunedì, Martedì Giovedì e Venerdì ore 08.30
Mercoledì ore 18.00
Sabato ore 18.00
Domenica ore 9.00 e 11.00

Sabato 1° Maggio
Al termine della Santa Messa delle 18.00 sarà esposto il Santissimo Sacramento per **l'Adorazione Eucaristica.** La preghiera personale si protrarrà fino alle ore 21.30

Domenica 2 Maggio
Ore 06.00: riapertura della chiesa per l'Adorazione personale.
Ore 08.30: canto delle Lodi, benedizione e reposizione del Santissimo.